

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 02-03-04/06/2007

ARGOMENTI:

- Sport e politica: quando il calcio diventa un sogno (2 art.)
- Giornata Nazionale dello Sport: 1500 comuni da Genova a Palermo
- Attacco al cielo dello sport
- Scuola di tifo (2 pagg.)
- Uisp sul territorio: Bicincittà a Monterotondo, le Olimpiadi dei Giochi Tradizionali a Cosenza, Sportdays ad Avellino e Veneto Green Cup a Rio di Ponte San Nicolò (PD) (4 pagg.)

Berlino, niente calciatrici iraniane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Addio al grande sogno delle calciatrici iraniane, addio alla speranza di venire a giocare una partita in Europa. L'incontro di ritorno della nazionale femminile della Repubblica islamica con la Al Dersimspor, l'undici femminile delle giovani tedesche di origine turca di Berlino-Kreuzberg, non avrà luogo. Con una e-mail, come raccontava ieri in prima pagina la *Frankfurter Allgemeine*, la federazione iraniana ha informato i colleghi tedeschi della rinuncia.

La partita era convocata per ieri sera, allo stadio Katzbach di Kreuzberg, il quartiere multietnico e alternativo della capitale. Un anno fa, le giocatrici tedesche (che sono un simbolo di

emancipazione e integrazione) erano andate a giocare a Teheran, e l'incontro aveva fatto sensazione.

Formalmente, i responsabili sportivi iraniani parlano di «problemi tecnici». Ma Ayat Najafi, uno degli organizzatori dell'in-

contro, trasferitosi da Teheran a Berlino alcuni mesi fa, legge tra le righe. «È una formulazione ben precisa: la usiamo in Iran quando vogliamo far capire che una qualche iniziativa deve essere revocata per motivi politici». Le giocatrici iraniane, se-

condo la *Frankfurter*, vengono consolate con vaghe promesse. Hanno detto loro che la partita è stata soltanto rinviata, che potranno volare in Germania e giocare a Kreuzberg tra qualche settimana. Qualcuno ha persino assicurato che la partita si terrà a

Berlino già tra lunedì e sabato prossimi. Ayat Najafi non si lascia sedurre dalle speranze. «Purtroppo», dice, «dobbiamo renderci conto che la partita d'andata, l'anno scorso, non è stata una vera vittoria contro le strutture e contro la repressione

in Iran. Ha soltanto fatto dimenticare gli sviluppi negativi nel mio paese durante i novantaminiuti di gioco».

Secondo il quotidiano di Francoforte, i veri motivi della cancellazione sono ben chiari: gli ayatollah e il presidente Ahmadinejad sono decisi a vietare alle donne iraniane di giocare partite di calcio in pubblico. In Iran possono scendere in campo solo indossando il chador e davanti a un pubblico senza uomini. La squadra tedesco-turca di Kreuzberg era stata costretta a indossare il velo nella partita a Teheran, ma nel suo stadio nel cuore multietnico della Germania le undici della Al Dersimspor avrebbero giocato in maglietta e calzoncini, come qui fanno sempre, e anche i maschi sarebbero stati ammessi nel pubblico. Come è ovvio, ma in Germania.

LA REPUBBLICA

2/05/2007

Quei novanta minuti di libertà che a Teheran fanno sognare le donne

VANNA VANNUCCINI

URLA di sirene, grida di ragazze, canti e balli sulle gradinate. Le ragazze di Teheran non hanno mai dimenticato quella giornata di fine aprile di un anno fa quando per la prima volta la nazionale femminile di calcio uscì dal chiuso dei centri sportivi dove ha il permesso di allenarsi per giocare in uno stadio vero, sotto il sole. E sotto gli occhi di migliaia di tifose che erano arrivate nella capitale anche dalla provincia pur di godersi quei novanta minuti di libertà. Gli uomini naturalmente erano esclusi. I mariti delle giocatrici erano rimasti per tutta la partita fuori dallo stadio Azadi, guardati a vista dalla polizia, insieme ai dirigenti maschi della squadra avversaria, la femminile Al-Dersimspor di Berlino, che invano avevano sperato che almeno per loro le autorità iraniane avrebbero fatto un'eccezione.

E sì che le iraniane erano coperte dalla testa ai piedi, con speciali tute bianche larghe e relativo foulard studiate per l'occasione; e le berlinesi, per poter dare la chance di giocare alle loro consorelle iraniane, avevano accettato anche loro di sottostare allo stesso codice di vestiario esibendo foulard, pantaloni larghi e felpe fin sotto il sedere. Il calcio è amatissimo dalle iraniane. È elastanza proibita dove tutte vorrebbero entrare. Forse è un sentimento condiviso da molte musulmane — non a caso la Al-Dersimspor di Berlino è fatta di ragazze turche di Kreuzberg. A Teheran le cronache raccontano spesso di giovani che si travestono da maschio per entrare allo stadio e vengono regolarmente scoperte e arrestate. Uno di questi casi è diventato un film di successo, *Offside*.

I novanta minuti di libertà avrebbero dovuto ripetersi il primo giugno a Berlino. La partita di ritorno

era stata promessa, e dopo un anno di trattative gli ostacoli burocratici superati, i visti alle giocatrici iraniane concessi, i cinquemila posti dello stadio Katsbach di Kreuzberg venduti, e organizzati gli autobus

per sottrarre le iraniane alla vista dei curiosi. La Al-Dersimspor aveva accettato persino che le giocatrici ospiti fossero accompagnate da una dozzina di «guardiane» inchadornate, pronte a rimettere a posto un

foulard che scivola all'indietro o viene spostato dietro l'orecchio per poter ascoltare il telefono cellulare. Le iraniane avrebbero giocato con le loro larghe tute bianche, ma. C'era un ma. Le berlinesi questa volta, diversamente che a Teheran, avrebbero giocato a capo scoperto, e i posti allo stadio erano stati venduti indifferentemente a donne e uomini.

Sarà stata questa la goccia che ha fatto definitivamente il vaso. Poche ore prima che la partita cominciasse, alla Al-Dersimspor è arrivata una e-mail da Teheran. No, la femminile iraniana non poteva ve-

nire. Motivi tecnici. Ovviamente nel linguaggio del regime teocratico "tecnico" significa "politico". Gli ayatollah avevano richiamato all'ordine perfino il presidente Ahmadinejad che, pur essendo un ultrà in altri campi, come appassionato di calcio aveva concesso alle tifose iraniane di entrare, coi mariti, negli stadi. L'autorizzazione era stata

poi ritirata per la pressione di enti superiori. Nel complesso sistema di potere iraniano c'è sempre un'istanza superiore capace di bloccare la decisione di un'altra

istanza quando vi scorge un minimo di liberalità.

Particolarmente in questo momento, in cui le iraniane raccolgono firme per la parità, un milione ne vogliono raccogliere, e vengono regolarmente messe in prigione, da cui escono solo dopo aver pagato multe salate e giurato di non farlo mai più.

LA REPUBBLICA

2/06/2007

IN 1500 COMUNI DA GENOVA A PALERMO

Un milione di persone a sfidarsi per strada

GIANNI BONDINI

Un milione di persone da far correre, saltare e giocare in oltre 1.500 Comuni. Da Roma a Milano, da Bologna a Napoli, da Genova a Cagliari, da Firenze a Palermo. Fino ai più piccoli centri delle 100 province d'Italia. Ecco gli obiettivi e lo scenario della quarta Giornata Nazionale dello Sport che si svolgerà domani. Giornata istituita il 27 novembre 2003 dalla Presidenza del Consiglio e organizzata dai comitati regionali e provinciali del Coni, dalle Federazioni e dagli Enti di promozione col coinvolgimento dei Comuni.

BENESSERE Lo slogan del 2007 è «Prima di tutto c'è lo sport». Per ricordare che lo sport è salute. Ma non solo, perché quest'anno l'imperativo è: «Sport come aiuto fondamentale per prevenire l'obesità». Un male della cosiddetta società del benessere che colpisce i giovani e non solo questi. Il logo della campagna (ideato dalla Saatchi&Saatchi) della Giornata dello Sport è una piramide rovesciata con degli atleti stilizzati alla base e sotto una specie di catena alimentare. Perché il cibo è importante, ma soprattutto fa bene lo sport e per praticarlo non c'è bisogno di essere dei campioni. Gli enti sportivi sottolineano la funzione «educativa e sociale» dell'attività sportiva.

PRATICANTI Oltre 21 milioni di italiani, in maniera più o meno continuativa, pratica una disciplina sportiva. Lo dicono i dati in possesso del Coni, che spiegano come l'attività fisica sia primaria contro i fattori di rischio per la salute tipo: obesità, diabete e malattie cardiovascolari. E, ancora, per far crescere meglio i giovani e per rendere l'anziano più autonomo. Lo sport come fenomeno sociale e per una più corretta alimentazione. Per questa ragione il Coni si è trovato a fianco come partner

la Barilla che assieme alla Federmedici sportivi ha lanciato un decalogo del giusto equilibrio tra movimento e alimentazione per un corretto stile di vita. Oltre ai contributi di sponsor quali: Technogym, Telecom, Credito Sportivo e Monopoli di Stato.

PETRUCCI «Lo spirito di questa iniziativa — afferma il presidente del Coni Gianni Petrucci — è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'utilità e sui benefici che la pratica sportiva apporta in termini di benessere e forma fisica. Ma soprattutto vogliamo che gli italiani recuperino i veri valori dello sport, troppo spesso soffocati dalla competizione esasperata tesa solo alla vittoria e all'annullamento dell'avversario. La Giornata Nazionale dello Sport 2007, giunta alla sua quarta edizione, è dedicata allo sport come strumento per raggiungere e mantenere il benessere fisico, come prevenzione all'obesità, per la promozione di quello stile di vita sano, che nasce dal perfetto equilibrio tra adeguata attività motoria e corretta alimentazione. Fare sport allunga la vita, non farlo la allarga. Il benessere è Sport».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

2/06/2007

Attacco al cielo dello sport

«**C**he bisogno hanno gli uomini di andare all'attacco? Perché gli uomini sono turbati da questo spettacolo? Perché vi si impegnano con passione? Perché questa lotta inutile? Che cos'è lo sport?». Il 4 aprile 1960, un giovane regista-scrittore canadese, Hubert Aquin, scrive una lettera a Roland Barthes, fulminato da alcuni suoi saggi sullo sport che aveva letto su *I miti d'oggi*. Lo scopo della missiva è convincere il celebre critico a partecipare alla stesura dei testi per un documentario sullo sport. «Non voglio fare la storia dello sport, ma piuttosto, per così dire, la sua fenomenologia, la sua poetica». Nonostante Aquin non sia ancora conosciuto in Europa - *Prochain épisode* e *Neige noire*, che lo faranno conoscere anche al di qua dell'Atlantico, usciranno solo nel 1965 e nel 1974 - Roland Barthes accetta volentieri di partecipare al progetto.

Le sue considerazioni (i suoi commenti descrivono le immagini di cinque sport diversi), insieme ad alcuni carteggi preparativi e alcune foto del documentario, sono state pubblicate da Einaudi (Roland Barthes, *Lo sport e gli uomini*, pag.62, euro 9) perché, come scrive nell'introduzione Gilles Dupuis, esse non solo possono aiutare a far nuova luce sull'opera di entrambi gli autori, ma possono essere anche considerate «uno dei primi contributi a una riflessione che occuperà generazioni intere di commentatori, quella sullo sport-spettacolo».

Il documentario si apre - con la domanda cardine di tutto il documentario: «che bisogno hanno gli uomini di attaccare?» - sulle immagini della corrida che «quasi non è uno sport, eppure, forse è il modello e il limite di tutti gli sport», perché in quella «tragedia in quattro atti il cui epilogo è la morte» del toro «l'uomo ha fatto della sua vittoria uno spettacolo», lo spettacolo della vittoria dell'uomo sulla natura. Ma la corrida, lo sanno bene i due scrittori, non è uno sport, quali sono invece le corse automobilistiche (nel documentario si passa a immagini in cui si vede Fangio, la partenza, la gara, i box), la cui lotta non è contro la natura, oramai sconfitta, ma contro il tempo, quindi contro la morte, una lotta che non è altro che il tentativo estremo dell'uomo di liberarsi della «pesantezza ostinata delle cose».

Ma è sulle immagini del Tour de France che l'idea di sport di Barthes si esemplifica meglio: la partenza è vista come una parata

militare o l'arrivo di un capo di stato, la gara, mentre scorrono le immagini di ciclisti attornati da ammiraglie, moto, gente festante, è letta come la scena di una grande guerra: «un intero esercito di osservatori funge da stato maggiore e intendenza. Quest'esercito ha i suoi generali, in piedi, lo sguardo fisso all'orizzonte. Ha una sua cavalleria leggera, incaricata dei collegamenti». Il tour è «una guerra lunga un mese formata dal susseguirsi di diverse campagne», una guerra in cui «l'uomo non deve sconfiggere l'uomo, ma la resistenza delle cose». Poi, mentre si vede Fausto Coppi massaggiato su un lettino, la voce narrante dice: «No, il muscolo non fa lo sport. (...) Il muscolo, per quanto sia importante, non è mai altro che una materia prima, non è lui che vince. Quello che vince è una certa idea dell'uomo e del mondo, dell'uomo nel mondo. Quest'idea è che l'uomo si definisce pienamente attraverso la sua azione e l'azione dell'uomo non è dominare gli altri uomini, è dominare le cose».

Le immagini virano sullo sport nazionale canadese, il gioco più veloce e violento del mondo: l'hockey su ghiaccio. Qui le regole spesso sono interrotte, come sospese. Il documentario fa vedere una rissa scoppiata tra i giocatori, il pubblico in ebollizione: «Per la sua stessa potenza questo sport è sempre sul limite dell'irregolarità: il gioco rischia continuamente di essere più rapido della consapevolezza, di superarla. Lo scandalo avviene quando gli uomini infrangono la sottile barriera che separa le due lotte: quella dello sport e quella della vita. Avendo perduto ogni intermediario, privato di scopo e di regole, il combattimento tra i giocatori non mantiene quella distanza senza la quale non esiste alcuna forma di società umana: ridiventa un conflitto. Lo sport rientra allora nel mondo non mediato delle passioni e delle aggressioni e vi trascina la folla che era venu-

ta proprio a chiedergli di essere purificata, allontanata da quel mondo. Lo sport è il crinale che separa il combattimento dalla sommossa».

Infine il calcio, sport principe di ogni interpretazione sociologica e antropologica. Mentre scorrono le immagini di una partita dell'Inghilterra giocata a Wembley (arrivo allo stadio, folla in attesa, calcio di inizio, partita, gol), Roland Barthes ne approfitta per dare qualche riposta alle tante domande che si è posto: «Perché amare lo sport? Bisogna innanzitutto ricordare che tutto ciò che accade al giocatore accade anche allo spettatore. Ma, mentre in teatro lo spettatore è solo un osservatore, nello sport è un attore. (...) In questo caso guardare non è soltanto vivere, soffrire, sperare,

comprendere, ma anche e soprattutto esprimere i propri sentimenti con la voce, il gesto, il volto, significa prendere a testimone il mondo intero, in una parola, comunicare. Esistono poi nell'uomo forze, conflitti, gioie, angosce: lo sport li esprime, li libera, li brucia, senza permettere mai loro di distruggere alcunché. Nello sport l'uomo vive la lotta fatale per la vita, ma questa lotta è resa distante dallo spettacolo, ridotta a pura forma, privata dei suoi effetti, dei pericoli, delle azioni vergognose. Perde così i suoi aspetti negativi ma non lo splendore e il significato». È la cenestesi, come suggerisce Hubert Aquin a Roland Barthes nel carteggio in appendice: quella sensazione della propria vita organica di cui si ha coscienza solo quando intervengono variazioni negative e positive, sensazione che durante un evento sportivo lo spettatore vive immedesimandosi con chi, il giocatore, il torero, l'automobilista, si cimenta contro tempo e natura.

E allora, che bisogno hanno gli uomini di andare all'attacco? Perché gli uomini sono turbati da questo spettacolo? Perché questa lotta inutile? Che cos'è lo sport? A queste domande Barthes risponde sul fermo immagine di chiusura del documentario. «Che cosa mettono gli uomini nello sport? Se stessi e il loro universo umano. Lo sport è fatto per esprimere il contratto umano». Quello che l'uomo ha stipulato con la natura, con il tempo, con la morte. Quello che, in definitiva, impedisce la sopraffazione dell'uomo sull'uomo.

IL MANIFESTO

2/06/2007

Il tifo corretto si fa strada con Volkswagen.

Allo stadio San Paolo di Napoli lo scorso lunedì si è svolta "La Partita del Cuore", un evento che abbraccia sport, spettacolo e solidarietà, giunto quest'anno alla sedicesima edizione. Volkswagen, partner ormai storico dell'evento, ha personalizzato la maglia di "Napoli Mondiale", inedita formazione composta per l'occasione da stelle dello sport, del cinema e dello spettacolo, accomunate dalla cittadinanza partenopea e dall'amore per la città del Vesuvio.

Ad accompagnare l'ingresso in campo della squadra, i giovani calciatori del Volkswagen Junior Masters, torneo di calcio giovanile giunto quest'anno alla sua seconda edizione, che ha visto la partecipazione di ben 2.500 giovani atleti, 156 squadre in campo in ben 12 città d'Italia. Questa presenza è un'ulteriore conferma dell'impegno di Volkswagen nel mondo del calcio, che ha come linee guida il divertimento, lo spettacolo e il tifo corretto.

A tifare "pulito" alla "Partita del cuore" c'erano anche gli oltre 50 ragazzi del Plesso di Mariconda e del Circolo Didattico di Aiello di Napoli. Giunti allo stadio "armati" solo di tanto entusiasmo, hanno rappresentato appena una parte dei tantissimi alunni coinvolti nel progetto "Scuola di Tifo", il percorso didattico sull'etica sportiva promosso da Volkswagen nelle Scuole Primarie Statali di tutta Italia. Accolti da tre hostess e da due animatori presso il corner che Volkswagen ha dedicato al progetto, i piccoli ospiti hanno indossato la maglia, ritirato il biglietto e occupato i posti a loro riservati, dove hanno potuto mostrare finalmente gli striscioni da stadio da loro realizzati con tutta la passione e l'entusiasmo che accompagna il calcio leale, corretto, positivo. Sintesi delle regole apprese in tema di buon tifo, lo striscione rappresenta la prova finale di natura artistica che gli alunni hanno dovuto superare a conclusione del percorso formativo "Scuola di Tifo".

Tutto è cominciato nove mesi fa quando la casa automobilistica Volkswagen, mossa dalla convinzione che i veri valori dello sport - civiltà, buona educazione e rispetto dell'avversario - non sono concetti astratti ma materie degne di essere insegnate a scuola, ha inviato alle 16.000 scuole primarie di tutta Italia un kit di strumenti utili per trasmettere tra i più giovani le regole del buon tifoso: un manuale illustrato contenente le regole fondamentali del gioco del calcio, un questionario sulle regole apprese, un decalogo a forma di poster da attaccare in classe e tenere sempre sott'occhio.

Alunni ed insegnanti hanno così intrapreso un percorso interdisciplinare che, seguendo la traccia di un'unità didattica messa a punto da un'équipe di pedagoghi e di esperti in marketing sportivo, ha coinvolto diverse materie d'insegnamento: educazione motoria, musica, geografia, educazione artistica. Grazie alla risoluzione di semplici e divertenti test attitudinali e in compagnia di Aquilotto, la simpatica mascotte del progetto nata dalla matita di Englaro, gli alunni hanno imparato che la passione per lo sport può essere vissuta come momento positivo di divertimento e

socializzazione. E con i tanti messaggi divertenti e ironici riportati sulle diverse centinaia di striscioni pervenuti alla segreteria organizzativa nel corso dell'ultima fase del progetto hanno dimostrato davvero di aver imparato la lezione.

Il più ironico di questi, il più fantasioso e il più bello esteticamente è stato premiato da una Commissione esaminatrice appositamente costituita. Dopo una lunga e difficile selezione, alle tre classi vincitrici di Monza, Roma e Sondrio è stato assegnato un premio consistente in una gita di un giorno presso una località di interesse culturale scelta dagli insegnanti stessi.

Così gli alunni di Monza e di Sondrio hanno visitato Verona, quelli di Roma, invece, hanno preferito trascorrere la giornata presso la storica dimora dei Borbone: la Reggia di Caserta. Molti dei lavori creativi sono stati inoltre pubblicati sul sito www.volkswagen.it. Altri, invece, hanno ricevuto l'attenzione di giornali e riviste.

Visti i risultati sia in termini di partecipazione che di coinvolgimento emotivo, Volkswagen riproporrà il progetto anche per il prossimo biennio estendendolo ai ragazzi delle Scuole Secondarie Statali, confermando, così, il proprio impegno a sfondo sociale nell'ambito dello sport.

MONTEROTONDO

Con "Bicincittà" passeggiate su due ruote e solidarietà

A scopo benefico la 14a edizione della manifestazione "Bicincittà", che si svolgerà questa mattina alle 8,30 a Monterotondo Scalo con partenza dal Parco Don Puglisi. Il ricavato verrà devoluto all'associazione diabetici eretina Althea. Saranno presenti anche medici diabetologici per fornire informazioni. In palio due biciclette elettriche donate dall'amministrazione comunale.

Sono circa quaranta le bici a pedalata assistita che l'assessorato all'ambiente eretino ha finora distribuito agli istituti superiori presenti sul territorio e ad alcuni ragazzi sorteggiati tra quelli che hanno aderito a "carta giovani" e ai vincitori delle precedenti edizioni della manifestazione "Bicincittà".

L'evento di oggi, che durerà fino a sera con pranzo al parco e animazione, è stato organizzato dall'Atletico Uisp, dalle cooperative sociali, dalla Pro Loco e dai comitati di quartiere in stretta collaborazione con gli assessorati a Turismo, Sport e Ambiente. «Bicincittà - fanno sapere dal comitato organizzatore - è anche divertimento e riscoperta delle bellezze artistiche, storiche e architettoniche. L'invito per tutti è quello di lasciare l'auto a casa e di prendere la bici».

M.lz.

IL MESSAGGERO
CARTA METROPOLI

03/06/2007

- Copertina
- Free News
- Focus
- Attività del Governo
- Economia Finanza
- Politica Società Regioni
- Più Europa - Banca Dati
- Multimedia
- Ambiente e turismo
- Stampa estera
- Famiglia
- Energia e petrolio
- Autonomie locali
- Vetrinaitaliana
- Leggi&Regioni
- Energia e Mercati
- Terzo Settore
- Rassegna Stampa
- Hermes Imprese

Calabria

COSENZA/PROVINCIA: OLIMPIADE DEI GIOCHI TRADIZIONALI

(ASCA) - Cosenza, 1 giu - Dopo il successo delle passate edizioni, ritornano le Olimpiadi dei Giochi Tradizionali, promosse dalla Accademia dei Giochi Tradizionali insieme all'Amministrazione Provinciale di Cosenza ed alla UISP- Lega dei Giochi Tradizionali. La terza edizione della manifestazione, rivolta ai bambini delle scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado di 37 Comuni, si concluderà Sabato 9 e Domenica 10 Giugno con gare che verranno disputate nella Villa Vecchia di Cosenza. Anticiperà l'iniziativa sportiva e pedagogica una conferenza stampa prevista per le ore 11,30 di Lunedì, 4 giugno, nella Sala degli Stemmi della sede della Provincia di Cosenza. Parteciperanno: il Presidente della Provincia, on. Mario Oliverio; Pietro Turano, Presidente Accademia dei Giochi Tradizionali; Giuseppe Tropeano, Presidente regionale UISP; Giuseppe Bevilacqua, Presidente UISP di Crotone; Giuseppe Murano, Medaglia d'oro della scorsa Olimpiade, atleta di San Pietro in Guarano. La manifestazione nasce con l'intento di valorizzare il gioco come momento di socializzazione, strumento di creatività, recupero della memoria. Le discipline oggetto della competizione che, dopo le fasi eliminatorie comunali, si concluderà i prossimi 9 e 10 Giugno sono: Corsa con i sacchi; Corsa con l'Uovo; Tiro alla Fune; il Cerchio; La trottola.
[red/mcc/lv](#)

(Asca)

Annunci Google

- Appartamenti Calabria
- Travel Calabria
- Turismo Cosenza
- Cinema Cosenza
- Cinema Calabria



Sportdays, serata in musica dopo le gare

Grande partecipazione, e non poteva essere altrimenti, per la seconda giornata della kermesse «Sportdays», in corso di svolgimento presso il campo scuola Coni di Avellino. Tanti i bambini, accompagnati dai propri genitori, che hanno animato il pomeriggio dei tornei liberi sull'erba dell'impianto di Via Tagliamento. Molta curiosità c'è stata, sin dalla mattina, per alcune discipline che rappresentano una vera e propria novità per la città di Avellino. Come l'esibizione di Acquathlon che si è svolta presso la piscina comunale del Centro Sportivo Avellino in Via De Gasperi: un percorso misto di corsa e nuoto che ha catalizzato l'attenzione nella prima parte della giornata di Sportdays. Ricco il programma anche per la giornata odierna, nel corso della quale si celebrerà la Festa Nazionale dello Sport. Si comincerà alle 9 al campo Coni con una dimostrazione di Duathlon, altra specialità mista che prevede un percorso di 300 metri a piedi ed altri 800 in bicicletta. Contestualmente prenderà il via una manifestazione di disegno riservata ai bambini delle scuole materne, elementari e medie. Se in via Tagliamento saranno i più piccoli i protagonisti, al Palazzetto dello Sport, sempre a partire dalle 9 e fino alle 18, si svolgeranno i campionati regionali di Taekwondo, inseriti quest'anno nel cartellone di Sportdays. Nel corso della giornata, spazio anche al rugby, al badminton, alla pesca sportiva, al ciclismo, al tiro con l'arco, alle moto d'epoca, agli scacchi oltre che alle discipline della Uisp e ai percorsi a tempo di velocità, prontezza ed abilità a cura della Federazione Italiana Cronometristi. In serata, poi, com'è consuetudine, tornano gli appuntamenti per i più grandi, con i concerti della rassegna "NordSudOvestEst". Sul palco del campo Coni si esibiranno i Verbamanent, gruppo di matrice Folckrock, che spazia dal blues al reggae, dal country allo ska fino al jazz. In caso di pioggia, l'organizzazione ha previsto che il concerto si terrà presso il Paladelmauro.

Fonte: www.ilmattino.it

Rio di Ponte San Nicolò (PD)

La sera del 29 giugno 2007 verrà inaugurata la prima edizione della Veneto Green Cup, un fantastico torneo di greenvolley estivo, di cui sentirete parlare ben presto in ogni angolo della nostra regione!

Inutile dire che sarà un torneo con i fiocchi, grazie anche alla partecipazione di FIPAV, CSI e UISP del Veneto, che proprio in occasione della Veneto Green Cup hanno avuto modo di collaborare fra loro. Il risultato lo vedrete voi stessi: a 9 chilometri dalla A4 e quindi facilmente raggiungibile, tre differenti categorie (3x3 maschile, 3x3 femminile e 4x4 misto), quasi 30 campi di gioco, centinaia di pallavolisti provenienti da tante province diverse, montepremi ricchissimo, area campeggio attrezzata, area sponsor, servizio cucina e stand aperti tutto il giorno... la Veneto Green Cup è un'eccezionale e imperdibile occasione per radunarsi, giocare a pallavolo per un intero weekend e divertirsi tutti insieme!

IL MONTEPREMI

Tutti gli atleti riceveranno la maglietta e il gadget del torneo, mentre verranno premiate le prime quattro squadre di ogni categoria... è previsto inoltre un premio speciale per la società sportiva che, grazie al piazzamento delle sue squadre in ciascuna categoria, otterrà il miglior quoziente punti del torneo! L'iscrizione comprende la copertura assicurativa per ciascun atleta e la possibilità di campeggiare nell'area attrezzata del torneo

L'ORGANIZZAZIONE

Il principale promotore dell'evento è la Polisportiva Rio (www.polisportivario.net), società sportiva molto attiva nel territorio, tanto da avere il marchio di qualità FIPAV per il settore giovanile. Partecipano all'organizzazione anche www.venetotornei.it e www.comepochi.com, la FIPAV di Padova, il comitato regionale dell'UISP, il comitato provinciale del CSI nonché il Comune di Ponte San Nicolò che offre il suo patrocinio mettendo a disposizione strutture e impianti. La Veneto Green Cup viene inoltre sponsorizzata da Carrera Sunglasses, +Sport&Volley, BMW, Banca di Credito Cooperativo di Cartura, Tico, Red Bull e molti altri partner.

Non vi resta che scaricare il Regolamento, la Scheda di partecipazione e comunicare il nome della vostra squadra! Ci vediamo tutti il 29 giugno!!!

Fonte: <http://guide.dada.net>